



**ANNO SANTO 2015- 2016**  
**GIUBILEO DELLA MISERICORDIA**

Don Nino

Il Giubileo straordinario della Misericordia è stato indetto da papa Francesco per mezzo della bolla pontificia *Misericordiae Vultus* (il volto della Misericordia). Questo Anno Santo (o Anno Giubilare) sarà un tempo speciale per la remissione dei peccati, la riconciliazione, la conversione e la penitenza sacramentale. Inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre 2016, domenica di Nostro Signore Gesù Cristo, re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre. Il papa ha sottolineato che il Giubileo ricorre nel cinquantesimo della fine del Concilio Vaticano II: la capacità di dialogare col mondo e l'apertura a ogni uomo sono state le grandi sfide vinte dal Concilio, il Giubileo vuole essere occasione per porre atti di ulteriore apertura.

Ecco una breve sintesi delle parole del papa: «Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della Misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Affido l'organizzazione di questo Giubileo al Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, perché possa animarlo come una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare a ogni persona il vangelo della Misericordia».

La Città sul Monte seguirà in modo speciale il cammino proposto da papa Francesco e invita ragazzi, giovani e adulti a mettersi fin da ora in stato di conversione offrendo riflessioni e iniziative per favorire questo atteggiamento interiore in tutti quelli che parteciperanno alle sue attività.



ANNO XXVI - N°1 - Novembre 2015

**IN QUESTO NUMERO**

**rubrica**

Una nobile memoria... pag. 2

**editoriale**

Laudato si' pag. 3

**medie**

Io non ci vado pag. 4

Stare a scuola pag. 5

**sup-over**

L'elogio del rospo pag. 6

Seguir virtute pag. 7

**pentecucia**

Maturità, t'avessi preso prima pag. 8

**proposte**

GMG Cracovia pag. 9

**cammino**

Camminando s'apre il cammino pag. 10-11

**parrocchie**

Santa Caterina pag. 12-13

**il presidente**

Un aiuto per i ricordi dell'inverno pag. 14

**leggere**

Due suggerimenti pag. 15

**calendario**

Inverno 2015 pag. 16

# rubrica

in diretta dall'archivio

UNA NOBILE MEMORIA...

Anonimo



**Una nobile memoria si conclude sempre in gloria!**

“Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore” recita un antico Salmo. E allora, ancora una volta, l'anonimo copista di questa pagina del giornalino della Città sul Monte si mette a contare. Quale tabellina della tavola pitagorica userà per catalogare un po' di numeri? Si dice che l'anonimo articolista sia anzianotto e, proprio per questo, voglia usare una tabellina facile, quella del 10, per fare memoria di alcuni personaggi della nostra associazione!

Perché... **una nobile memoria si conclude sempre in gloria!**

**TRENTA.** Sì, sono passati poco più di trent'anni dalla morte di don Giovanni Barella (per tutti don Ba), nostro grande maestro di vita e di preghiera. Ha scritto molti libri per ragazzi e ci ha insegnato a raccontare i fatti della Bibbia, in particolare quelli del Vangelo. Il suo pezzo forte era il racconto della Passione di Gesù. Conclude il suo libretto di meditazione sulla preghiera con queste parole semplici ma profonde messe sulle labbra, e soprattutto nel cuore, dei ragazzi (e degli adulti che camminano con loro!):

“Signore dammi un po' di gioia, un po' di buon umore e fa che non mi prenda mai troppo sul serio. Tienimi lontano dai musoni, dai salici piangenti, da tutti quelli che non sanno sorridere e vedono la vita come un grande funerale solenne. Dammi un cuore semplice, un cuore bambino. Dammi la delicatezza delle mamme, la forza dei coraggiosi, la dolcezza d'una sposa. Dammi la Tua serenità e la Tua pace.

Che ti senta presente in me nei giorni di gioia e nei giorni di dolore.

Soprattutto che Ti possa amare e che in realtà Ti ami con tutto il cuore”.

Manca il Gloria con cui si conclude ogni Salmo, ma “in realtà” fiorisce dentro queste parole

Perché... **una nobile memoria si conclude sempre in gloria!**

**VENTI.** Sì, vent'anni fa se ne andava Carlo Negro (per tutti Karlin), “maestro di tutti i maestri” nell'arte del raccontare, “adusto” professore, educatore, scrittore, genitore (le parole tra virgolette descrivevano alcuni dei personaggi dei suoi racconti ma anche un poco... il loro autore!).

Ci piace riportare alcune frasi del libro “L'imitazione di Cristo” da lui meditate negli ultimi giorni della sua

vita e che ci rivelano il segreto della sua carica umana e spirituale:

“L'uomo nella desolazione deve rifugiarsi nelle mani di Dio.

Per la vita eterna ogni cosa, anche la più grave, si può sopportare. Il desiderio della vita eterna e quante cose sono promesse a coloro che per essa combattono.

Questo sia insomma il tuo desiderio: che per la tua vita e per la tua morte Dio sia sempre in te glorificato”.

Perché... **una nobile memoria si conclude sempre in gloria!**

**DIECI.** Sì, abbondanti sei anni fa, l'ultimo giorno dell'anno, come si addice ad un matematico preciso, Alessandro Piccione (per tutti Sandrin) cominciava a dialogare faccia a faccia con Dio. Gli avevamo chiesto pochi mesi prima un paio di articoli per il giornalino che furono l'ultima sua fatica, forse la sintesi della sua vita interiore; scrisse una preghiera del mattino e una della sera che finiva così:

Preghiera della sera, e conclusione di una giornata. Un momento per ripensare a tutto quello che abbiamo vissuto in una giornata piena. E riflettere sempre anche un po' su tutta la vita che stiamo vivendo, vita di ieri, di oggi e di domani: luci e ombre, chiarezze e dubbi, rimpianti e speranze, desideri e propositi, esperienze e progetti. Insieme tra di noi, e davanti a Dio. Preghiera della sera, il momento per sentirci fratelli, tutti figli dello stesso padre buono, che possiamo chiamare tutti insieme “padre nostro”, tenendoci per mano e tornando un po' bambini davanti a lui.

Allora questa sera voglio tornare un po' bambino davanti a Dio e dirgli “padre nostro”, anche se non c'è nessuno con cui tenermi per mano. E “Padre nostro” alla fine lo voglio dir ad alta voce, così resisto meglio al sonno e mi sembra di pregare non da solo, ma in coro: con tutti i ragazzi della Città sul Monte e con tutta la chiesa. Poi potrò andare a dormire, per prepararmi ad affrontare al meglio la giornata di domani.

Buona notte, ragazzi. Buona notte a tutti. Buona notte, Signore.

Perché... **una nobile memoria si conclude sempre in gloria!**



## Laudato si': contemplare e curare la casa comune!



Don Beppe

È vero, prima o poi un Papa un'enciclica deve scriverla! Ma perché proprio sull'ambiente (qualcuno dice che farebbe meglio ad occuparsi di cose serie)? E poi perché con questo tono così... sociale (tanto da essere classificata addirittura tra le encicliche "sociali")? Il mio pensiero (e forse anche quello di Papa Francesco) è che non possiamo più parlare di ecologia come se fosse un semplice argomento per intellettuali da salotto, ma dobbiamo prendere delle decisioni serie!

Ecco allora che ti propongo alcune riflessioni in due puntate, affinché questo documento non passi inosservato, almeno da me e da te: nella prima proverei ad offrirti una possibile chiave di lettura, mentre nella seconda tenterei di suggerirti alcuni passi concreti.

Intanto si tratta di un'enciclica rivolta a tutti gli uomini di buona volontà, indipendentemente dal credo religioso, perché ciascuno possa assumersi la responsabilità di questa "casa comune"; nello stesso tempo, a noi cristiani è chiesto di risvegliarci, denunciando e lottando e dando testimonianza della vera vocazione dell'uomo quale custode del creato e dei fratelli, così come Dio lo ha sognato (secondo la Genesi) fin dall'inizio.

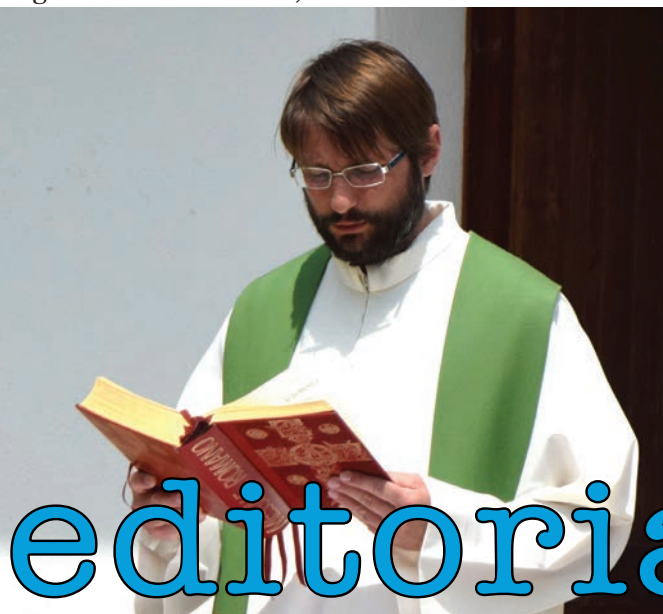
Il Papa inizia con un'accurata analisi della situazione attuale, che va dall'inquinamento al cambiamento climatico, dalla non disponibilità di acqua per ogni uomo alla perdita di biodiversità, fino ad arrivare al conseguente degrado della qualità di vita umana e al diffondersi dell'ingiustizia; quindi, attraverso la Scrittura, descrive quello che sarebbe il sogno di Dio sul mondo, arrivando ad affermare che

«noi non siamo Dio, la terra ci precede e ci è stata data» [n. 67], e dunque siamo chiamati a coltivarla e custodirla, stabilendo una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura, al fine di consegnarla intatta alle generazioni future.

Nella terza parte traccia, poi, alcune linee programmatiche, che riassumerei in tre espressioni significative: «conversione ecologica», «ecologia integrale», «spiritualità ecologica». Si tratta di tre modi per sottolineare che il cambiamento può avvenire soltanto a partire dalla formazione delle coscienze, da cui nascono le azioni, e dalla cultura che crea mentalità e disponibilità: «Non possiamo pensare che i programmi politici o la forza della legge basteranno ad evitare i comportamenti che colpiscono l'ambiente, perché quando è la cultura che si corrompe e non si riconosce più alcuna verità oggettiva o principi universalmente validi, le leggi verranno intese solo come imposizioni arbitrarie e come ostacoli da evitare». Di qui la necessità di un lavoro congiunto di singoli, comunità e politica, che ci rieduchi ad una nuova intesa tra l'uomo e il creato.

Ma tale conversione non può soffermarsi solo su temi ambientali, con il rischio di scadere in filosofie ecologiste, ma deve tener conto che lo sfruttamento indiscriminato del creato ha anche conseguenze gravi sull'umanità, in particolare sulle popolazioni più deboli, e così sulle relazioni tra gli uomini, sulla cultura, sul bene comune e sulle generazioni future: questa è quella che il Papa chiama «ecologia integrata».

In ultimo, ma forse per noi dovrebbe essere il punto più alto, il Papa arriva a parlare di spiritualità, rifacendosi al rapporto tra Gesù e la realtà in cui viveva, e proponendo come modello San Francesco; non vi può, infatti, essere vera conversione se non ci si radica nelle profondità della propria coscienza (riconoscendo anche i propri errori) e se non si accetta la creazione come dono di Dio e riflesso della Trinità stessa: «per il credente il mondo non si contempla dal di fuori, ma dal di dentro, riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri. [...] Non interpreta la sua superiorità come motivo di gloria personale o di dominio irresponsabile, ma come una diversa capacità che a sua volta gli impone una grave responsabilità che deriva dalla sua fede. [n.220]».



# editoriale

# medie



## “IO NON CI VADO!”

Meri

Metto il cd e guardo fuori!

La musica comincia “turutumtumtum♪♪”!

Tutti sembrano impazziti e corrono! Già... è l'amata **ADUNATA!!!**

Alcuni corrono veloce... Punti, gara, bibitone... La pent, i compagni di gruppo mi aspettano! Dobbiamo vincere!

Alcuni corrono tirati... “Ti vuoi sbrigare, sei sempre ultimo! Uffa, ci sgridano sempre per colpa tua!”.

Alcuni corrono “ricercati”... Hanno buttato il pallone giù dalla riva con un calcio spettacolare e hanno bisogno di nascondersi. Si fiondano nella fila del gruppo come un razzo, sfoderano un bel sorrisino innocente e con gli occhi cercano quel povero pent che va a recuperare il pallone nei prati!!! “Fiuuuu... non mi hanno beccato”.

Alcuni corrono rallentati... “Mi faccio aspettare! Io... sono IO! Quindi che mi aspettino! Quei bambini che corrono per arrivare primi!!!”. E, con comodo, sua maestà si mette in fila... ma un po' spostato! Giusto per ricordare che “Io... sono IO”.

Alcuni corrono felici... Si riprende il filo dei discorsi seri e ascoltare le parole di chi ci vuole bene e ci racconta un pezzo di sé è una vera felicità!

Alcuni corrono sbuffando... “Che rottura! Ancora questa musica. Non si può mai fare quello che si vuole...” e ciondolando, e brontolando, e scrivendo un tweet, e pettinandosi la cresta si mettono in fila... e tutto sbuffa!!!

Alcuni corrono camminando elegantemente... “Mi sono appena lavato e profumato! Non posso mica sudare...”. L'Adunata... una sfilata di moda che richiede classe, il giusto portamento e un ingresso trionfale nella fila!!!

Alcuni corrono seduti... Gli adulti! Lassù hanno sempre da fare qualcosa. Manca una traccia. Telefonata al genitore preoccupato. Animatori per il prossimo turno da contattare. Foto da scaricare. Email per il proprio parroco... o per i parrocchiani! Etc... Non corrono all'adunata... corrono! Qualcuno riesce a trascinarsi fuori...

Lo spettacolo straordinario delle corse dei ragazzi riempie il cuore e si torna seduti con più forza!

Alcuni corrono arrabbiati... “Mai più! Altro che vacanza in montagna... qui è una galera” e con un bel calcio al primo capitato si siedono sul muretto e guardano uno spettacolo che non capiscono.

La musica volge al termine... tolgo il cd! Con la coda dell'occhio vedo una freccia svolazzare...

“Il solito fregone che non vuole andare all'adunata. Adesso mi sente... sono il Grande Capo e le regole vanno rispettate!!!” Con un balzo raggiungo il salone e mi trovo davanti due occhioni verdi in mezzo ad una fantastica facciottina. Il nome non me lo ricordo... e sono già in difetto! Parto con un tono vagamente duro: “Lo sai che c'è l'adunata. Il tuo gruppo ti aspetta... Che fai qui?” “Io non ci vado all'adunata!” “E perché?” “Perché io devo arrivare in salone per primo!!!” “Devi?” e quanta pazienza ci vuole...

“Si grande capo, io non sento tanto bene e quando vedo che tutti corrono all'adunata salgo su, mi metto in prima fila e aspetto... così poi posso capire meglio!”.

Occhioni verdi 1- Grande capo 0. Anzi, vergogna!



Quello che ti voglio scrivere oggi, non te lo sentirai dire tanto facilmente.

Forse è politicamente scorretto. Magari quando lo sentirai rabbrivirai.

Una voce fuori dal coro.

Però, forse proprio per questo giungerà più chiara e sonante alle tue orecchie che sono ammorbidite da milioni di blabla allineati: tutti dicono le stesse cose e pensano le stesse cose e fanno le stesse cose.

Ma la realtà è proprio così?

Oggi vorrei parlarti della scuola. Aspetta. Non smettere di leggere.

Ti aspetti la solita tiritera: oh, quanto è utile la scuola, oh, quanto ti formerà la scuola, oh quanto devi andare volentieri a scuola.

Magari ci vai volentieri. Magari invece vivacchi. O forse la detesti con tutto il tuo cuore. Bene. In tutti questi casi quello che segue ti può essere utile.

### 1. *La scuola mi deve piacere.*

Beh, io ti dico che non necessariamente la scuola deve essere piacevole.

Non ci vai per divertirti. Ci vai per imparare. E dato che imparare vuol dire cambiare qualcosa di te, in genere ogni apprendimento implica un poco di sofferenza. Se non ci stai un po' male, vuol dire che non stai facendo nulla di interessante.

Bada, non sto dicendo per andare a scuola significa soffrire, ma sto semplicemente affermando che è necessario imparare a gestire un po' di sofferenza se vuoi diventare davvero forte nella vita. Altrimenti rimani un'ameba. Un mollusco: al primo tocco con qualcosa di più duro di te vieni spiacciato. La scuola può aiutarti a diventare più robusto.

### 2. *Io a scuola devo stare bene.*

Sbagliato. Io a scuola ci devo stare, punto e basta.

Non è importante che tu sia felice a scuola. Se lo sei perché hai trovato i tuoi amici ideali, tanto meglio. Ma se non è così, pazienza. Credi che i tuoi genitori siano sempre 'felici' nel luogo dove lavorano? Credi di poter sempre scegliere le persone con le quali vorresti fare qualcosa? Beh, se lo credi buona fortuna. Imparerai presto a tue spese che non è così.

Io credo che la scuola possa invece aiutarti a imparare a relazionarti con tante persone diverse: alcune ti ameranno altre non ti potranno sopportare. Se tu le sopporterai potrai chiedere a loro di sopportarti. Ma se non lo farai, non stupirti di subire le conseguenze delle tue azioni. In fondo diventare grandi vuol dire regolare i propri comportamenti tenendo conto del piccolo dettaglio che al mondo ci sono anche gli altri.

### 3. *Io a scuola devo essere al centro di tutto.*

Tutto sottomesso al mio volere.

Compagni, classe, insegnanti...

Io, io, io. Mio, mio, mio.

Se un compagno fa qualcosa che va contro i miei capricci, apriti cielo.

Se un insegnante mi chiede qualcosa che io non ho voglia di fare, succede un cataclisma.

Se la classe non gira per me come comando io ecco che sono la vittima universale che deve scontare tutto il male del mondo.

Vivere con gli altri non è facile: se lo farai con sincerità e curiosità capirai molte cose interessanti. Persino quel che impari a scuola può diventare utile se avrai un atteggiamento umile, di ascolto.

Perché, non dimenticarlo: sei a scuola per imparare, non per dominare l'Universo.

Mi scuso per essere stato sincero anche se sgradevole. Appunto, non 'politicamente corretto'. Ma certe volte è proprio importante dire quelle cose che nessuno vuole più prendersi il fastidio di dire.

Molto più facile iniziare questo articolo con una frase del tipo: "Caro pargolo, eccoci qui ai tuoi piedi. Basta che tu dica: «Voglio» e tutto è già lì, bell'e pronto per te".

Ma quanto ti sarebbe utile? Quanto sincero?

No, facendo così, io ti ingannerei.

Ecco adesso puoi smettere di leggere se vuoi.

Dopo questa frase ce ne sono solo più due.

La prima. Se hai capito tutto quello che c'è scritto prima di questa riga, se pensandoci ti sei reso conto che forse qualche volta anche tu sei caduto in uno di questi tre errori, allora ti posso dire: "Forza, riparti, ce la puoi fare".

La seconda: Scoprirai che dietro la facciata poco sincera delle banalità che tutti pensano sulla scuola, viverla ti può ancora dare molto. Che dico, molto: moltissimo.



# SUP eriori 20-25 enni



## L'ELOGIO DEL ROSPO

Ilaria Cuffolo

*Prima delle rondini, prima delle giunchiglie e non molto più tardi dei bucaneeve, il rospo saluta l'arrivo della primavera a modo suo, cioè uscendo da un buco nel terreno, dov'è rimasto sepolto dal precedente autunno, e striscia, il più rapidamente che può, verso la più vicina e conveniente pozzanghera.*

*Qualcosa – un fremito della terra o forse il semplice aumento di pochi gradi della temperatura – l'ha informato che è tempo di svegliarsi, sebbene alcuni rospi non escano dal letargo a ogni primavera e, di tratto in tratto, saltino un anno; almeno mi è capitato, talvolta, di trovare dei rospi – vivi e che apparentemente stavano benone – ancora interrati verso la metà dell'estate.*

*In questo momento, i movimenti del rospo sono lenti, ma sicuri, il corpo è appassito e, per contrasto, gli occhi sono eccezionalmente grandi.*

*Questo permette di osservare ciò che non sarebbe possibile fare in altra stagione, e cioè che il rospo possiede gli occhi più belli del mondo. Sembrano d'oro o, più esattamente, fanno pensare a quelle pietre semipreziose di color dorato, che talvolta si vedono negli anelli con sigillo e credo siano chiamati crisoberilli.*

George Orwell è stato alla nostra seigiorni di 1<sup>^</sup>-2<sup>^</sup>-3<sup>^</sup> superiore, ne sono certa. Ha assistito alle chiacchierate per i ragazzi di prima e seconda e a quelle per la terza, ha fatto le attività e si è confrontato a lungo con ognuno di loro. Alla fine, ha deciso di scrivere questa storia.

Due campi sull'identità, due strade affini, ma parallele che hanno chiesto a giovani rospi di 14, 15 e 16 anni "Chi sei? Che vuoi fare della tua vita?".

Mi scuseranno coloro che leggendo questo breve articolo si sentiranno un po' offesi dall'essere chiamati in questo modo, ma vi assicuro che non ce n'è alcun motivo: i rospi possiedono gli occhi più belli del mondo. C'è un momento particolare della vita di questi meravigliosi anfibi in cui si sentono chiamati ad uscire dalla tana per mostrare al mondo tutta la loro bellezza; c'è bisogno di un po' di tempo, i passi sono rallentati dal timore della novità, dagli snodi impegnativi della

crescita. Eppure, che coraggio hanno! Vengono a Crisololo per farsi scuotere l'anima da Dio, per ricevere una spintarella, una tirata d'orecchi o una carezza affettuosa da qualche vecchio, sicuri del supporto e dell'amicizia dei loro pent.

E cosa ottengono in cambio? Ci guadagnano occhi belli (per rubare le parole ai ragazzi delle medie), capaci di guardare in profondità dentro di sé per scegliere con coraggio in che modo vivere la primavera che li travolge e gli anni a venire che saranno densi di sfide.

Non è certamente facile trovare e capire la propria unicità in un mondo pieno di conformità, che entra dalla porta socchiusa della coscienza per bisbigliare parole di sfiducia e di rassegnazione: "Sii come gli altri, non ti sbilanciare ché porta solo guai, curati solo di te stesso, non ti fidare di nessuno". Gesù, invece, uomo libero dai condizionamenti, ci spinge fuori dalla terra sotto cui ci nascondiamo, si mette in ricerca anche del più piccolo rospo rimasto addormentato e lo chiama a spalancare gli occhi splendenti come crisoberilli.

Quindi, forza ragazzi: la primavera è partita da Crisololo e si è tuffata nei vostri cuori. Adesso tocca a voi portarla in giro fraternamente anche a chi ancora non si è reso conto dell'amore che lo interpella.

*(Definizione di anfibio= adolescente che cammina sulla terra della fanciullezza e nuota nelle acque dei "grandi")*



Noi giovani siamo consumatori di cibo, moda, oggetti, stili di vita. Che obiettivi di realizzazione personale si possono perseguire se intorno a noi gli imperi degli uomini nascono e vanno in rovina così vorticosamente? Dove sta la costante in tutto questo? Esiste un modo di vivere che, trascendendo dalla visione consumistica, può darci la possibilità di vivere in modo pieno e non diventare una banderuola scossa dal vento? Nei giorni più "caldi" (23-24/07/2015) del nostro campo (biennio sup, universitari e più cresciutelli) abbiamo ascoltato Don Domenico Cravero prendere di petto queste nostre insicurezze e ribaltarle sostenendo che bisogna vivere nelle virtù. Come sosteneva Dante: "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza". Virtù (dal latino *virtus*; in greco ἀρετή *aretè*) è la disposizione d'animo volta al bene; la capacità di una persona di eccellere in qualcosa, di compiere un certo atto in maniera ottimale, di essere virtuoso come "modo perfetto d'essere". Il mondo si tiene in piedi grazie all'innovazione dei giovani perché proprio loro vivono il presente. La sociologia parla dei giovani come "invisibili" e li considera privi di un messaggio originale ma se fosse vero, vorrebbe dire che la società è finita... Forse i giovani sono innovatori ma il sistema consumista intercetta e trasforma i loro bisogni conformandoli ad uno standard più facile da controllare e più redditizio commercialmente. I giovani sono innovatori nel modo di socializzare che è più aperto e democratico di un tempo, ma questo viene chiamato Trendy invece che Cosmopolitismo. Sono innovatori nella considerazione di genere, vera equità tra i generi e capacità di immedesimarsi nel ruolo dell'altro, ma questo finisce per essere Sexy anziché avere una Dignità personale. Sono innovatori nella considerazione del corpo, primo grande investimento di se stessi, ma questo sembra essere Preppy anziché essere riconosciuto come un Valore delle emozioni. Sono innovatori nel processo di identità, un cantiere continuamente aperto, che tuttavia viene etichettato come Wired anziché come Pluralismo. Cosa resta ai giovani se la proposta della società per soddisfare i loro desideri è sbagliata? Se al desiderio di relazioni autentiche viene proposto l'individualismo, al desiderio di azione la distinzione, al desiderio di senso l'autorealizzazione e al desiderio di orientamento l'indipendenza? Rimangono solitudine, violenza, apatia, demotivazione, droga, noia e delusione per un mondo che ci vuole diversi da quello che desideriano essere. La risposta di molti (troppi) giovani, alla fine, diventa l'inazione. Per fortuna la società che ci circonda non è tutto, anzi. Il mondo si può ancora cambiare partendo dal piccolo e dal quotidiano. La riscossa dei giovani parte proprio da qui. La ricetta è semplice: il vivere le virtù è il modo pratico, concreto e cristiano per realizzare questa riscos-

sa. Bisogna partire da una buona dose di disincanto, aggiungere un po' di temperanza per contrastare il saporaccio della spudoratezza (*shamelessness*), imparare con fermezza e prudenza per riempire l'inconsistenza personale e la sconsideratezza (*restlessness & thoughtlessness*) e decorare con una spolverata di giustizia per scacciare l'indifferenza (*purposelessness*). "Bravo Don Cravero!" abbiamo pensato tutti, "Facile dire che bisogna vivere secondo le virtù, ma ora come facciamo a mettere in pratica tutto ciò?". Tutt'altro che facile, soprattutto se pensiamo al nostro ruolo nei confronti degli altri. Nell'ambito della nostra crescita personale la prudenza si traduce nel porsi obiettivi realistici, la temperanza nell'aver la volontà di perseguirli, la giustizia nell'aver il coraggio di confermarne i risultati (belli o brutti che siano) e la fermezza nel riuscire a trasformare le sconfitte in autoefficacia. Nel nostro rapporto con gli altri la prudenza diventa autoaiuto, la temperanza affezione, la giustizia correzione fraterna e la fermezza si concretizza nella preghiera reciproca. Un giovane che vive le virtù nella società, in breve, non deve fare altro che esercitare la giustizia creando occasioni e vivendo in modo rispettoso verso la natura e gli altri, vivere la temperanza cercando modelli di sessualità umanizzata e di vera cura dei legami, essere saldo nella fermezza ricercando e portando avanti la propria vocazione e vivere in modo civile, etico e virtuoso seguendo la guida della prudenza. In conclusione la ciliegina sulla torta amici, San Paolo ci ricorda che "se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. [...] E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi gioverebbe. [...] Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!". L'amore è la forma di tutte le virtù, ma l'amore ha bisogno delle virtù. "Grazie Don Cravero, se per l'anno prossimo saremo riusciti a mettere in pratica l'1% di tutto questo potrai essere orgoglioso di noi!".



# PROGETTO PENT

**MATURITA', T'AVESSI PRESO PRIMA...**

Cacio

**GIORNATE PENT**  
PARROCCHIA SAN GIOVANNI MARIA VIANNEY

**13 DICEMBRE 2015**  
"LE RISORSE DEI RAGAZZI DI OGGI"

**7 FEBBRAIO 2016**  
"IL PUNTO DEBOLE DEI RAGAZZI DI OGGI"

**1 MAGGIO 2016**  
"I VERI PERICOLI DEI RAGAZZI DI OGGI"

calendario

I pent (e gli aspiranti tali) che si sono ritrovati insieme per la prima delle quattro tappe del loro percorso di quest'anno hanno le idee chiare: alla domanda "cos'è per voi la maturità?" hanno risposto che si tratta di un cammino più che di una conquista, un cammino che richiede apertura alle esperienze e disponibilità al cambiamento. Le parole chiave dei loro interventi sono state generosità, obiettivi, confronto, perdono, coerenza, credibilità e su tutte la voglia di restituire ciò che è stato ricevuto.

La tentazione di finire lì e andare tutti a giocare in cortile è stata forte, perché in fondo erano state già toccate tutte le sfaccettature dell'essere – diventare – una persona matura... o no?

A ben guardare, o forse quando qualcuno ti fa guardare meglio, c'è di più: per diventare pent migliori, e offrire in dono un servizio migliore ai ragazzi, possiamo lavorare di testa e di cuore.

La MATURITA' INTELLETTUALE ci chiede di concentrarci sul ragionamento e sulla conoscenza: quanto conosciamo e quanto invece sappiamo per sentito dire della galassia della Cristianità? La conoscenza è importante, perché significa cominciare a costruire. Ma ciò che conosciamo deve diventare sostanza della nostra visione del mondo, solo così la coerenza proposta dagli stessi pent diventa il legame tra ciò che si sa e come ci si comporta. Dobbiamo poi renderci conto che siamo immersi in una dimensione etica che ci chiede di definire i nostri valori di riferimento, altrimenti come possiamo pensare, senza averli definiti, di poterli trasmettere ai più piccoli? E in ultimo, dobbiamo chiederci quale identità ecclesiale abbiamo: il nostro pen-

siero sta dentro la Chiesa o preferiamo tenerci fuori, oppure scegliamo di relegarci ai margini?

C'è poi la MATURITA' DEL CUORE, che comprende non la pompa meccanica ma tutto il nostro essere, ciò che sentiamo dentro quando siamo felici. Quello è il terreno nel quale siamo veramente testimoni; anche Gesù nei Vangeli insiste continuamente sul pericolo di essere perfettamente a conoscenza di tutto e perfettamente aridi nel cuore, come i Farisei. La maturità non può essere solo esterna, ma serve a portare ciò che sta davanti a noi DENTRO di noi. Questa maturità interna è fatta di relazione, con gli altri e con Dio, affinché possa realizzarsi la vera condivisione: di obiettivi e visioni del mondo (nelle cose piccole c'è Dio, la vita è dono), di partecipazione liturgica vissuta come celebrazione di un mistero, di preghiera, di consapevolezza che le nostre relazioni con gli altri non sono solo umane ma divine in quanto trasparenza dell'amore di Dio.

Cosa sono queste maturità se non la MATURITA' CRISTIANA? E' questa maturità il nostro obiettivo, come Cristiani prima di tutto, ma anche come pent, altrimenti cosa siamo?

Quando si raggiunge questa maturità? Abbiamo fretta di diventare maturi, quand'è che possiamo dire di esserlo finalmente diventati? Col tempo e mai, perché si tratta di un cammino, perciò la maturità cristiana è insieme promessa e speranza a breve e a lungo termine, può essere cioè completa per ogni età ma contemporaneamente ci fa intravedere che più si va avanti più ci sono nuove cose da scoprire! E allora buona maturità a tutti!







## GMG, CRACOVIA!

Era da qualche mese che ci pensavamo. Fin da quando avevamo visto le date pubblicate sul sito dell'evento.

Nel 2016 la Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) si terrà a Cracovia, in Polonia, dal 25 al 30 luglio. Che è proprio il periodo in cui tradizionalmente abbiamo il campo della IV/V sup. e Over 19 a Crissolo. Di solito la GMG si svolgeva nel mese di agosto nei giorni intorno alla festa dell'Assunta (anche se l'ultima GMG a Rio de Janeiro era stata alla fine di luglio).

Questa coincidenza di date ci poneva un problema: mantenere il campo della IV/V sup. e Over 19 come sempre, rischiando però di mettere in difficoltà parecchie persone che potevano legittimamente avere il desiderio di partecipare alla GMG di Cracovia, oppure scegliere di partecipare come "Città sul Monte" alla GMG con i giovani di IV/V e Over 19?

La decisione presa è stata quest'ultima: parteciperemo col gruppo di IV/V e Over 19 (e magari qualche "infiltrato?") alla GMG di Cracovia, perché ci sembra bello ed importante essere presenti anche noi a questo evento della Chiesa universale. Il tema scelto sarà: "Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia" (Mt 5,7).

Tutti gli interessati possono iniziare a farsi vivi ai numeri ed alle email consuete dell'Associazione (e magari consultare il sito ufficiale [www.krakow2016.com/it/](http://www.krakow2016.com/it/)).

A presto per ulteriori e più precise notizie, ma un consiglio che ci sentiamo di farvi è quello di cominciare a mettere da parte qualche soldino...

**il Consiglio Direttivo**

## Ricordo di Don Pino

Don Pino è stato un caro amico della Città sul Monte. Dal 1991 al 1999 ha trascorso nove anni di campi estivi a Crissolo.

Nell'allegro tempo delle vacanze, ha aiutato ragazzi, adolescenti e giovani a vivere una esperienza di festa ed a provare la felicità che solo l'incontro con Cristo può dare.

In modo particolare don Pino ha raccolto lassù, nei momenti dedicati alle confessioni, molte storie che si sono sempre concluse con il sorriso pieno della gioia vera che viene dal perdono di Dio. Tante volte lo abbiamo sentito parlare proprio di questa gioia grande che scaturisce dal perdono che lui concludeva sempre con questa formula un po' speciale: "Io ti assolvo dai tuoi peccati, e cioè li brucio, li cancello, li anniento e li distruggo, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo!".

Nello stesso anno 1991, quello in cui restò per la prima volta per tutta l'estate alla Città sul Monte, proprio da due amici incontrati a Crissolo gli venne la proposta di accompagnare un gruppo a Lourdes come cappellano. Don Pino ha descritto con queste parole quel momento della sua vita: "Non mi aspettavo una simile proposta. Ripensando alla mia situazione mi venne da obiettare: "Ma io non riesco neppure a camminare!". La pronta risposta non ammetteva repliche: "Noi andiamo proprio per aiutare i malati. Trasporteremo anche te!". Sicuramente non bastano le mie povere espressioni per descrivere i sentimenti, le emozioni e la gioia del trovarmi malato tra i malati a cantare le meraviglie dell'esperienza cristiana.

continua a pagina 13



Alcuni amici hanno vissuto nella scorsa estate l'esperienza del pellegrinaggio a Santiago di Compostela.

Di seguito le loro testimonianze. Chissà che anche altri possano intraprendere questo antico cammino di pellegrinaggio in occasione di questo anno giubilare...



## CAMMINANDO S'APRE IL CAMMINO

Don Massimo Volpati

Nell'assortimento di proposte che molte parrocchie offrono per il periodo estivo c'è anche, a volte, l'invito a vivere l'esperienza di un pellegrinaggio. Spesso si giunge al luogo di fede con i più moderni e confortevoli mezzi di trasporto, a volte capita come nel nostro caso, di giungere con le nostre povere e semplici gambe.

Così è stato per me ed altri 8 amici pellegrini della mia parrocchia di San Maurizio d'Opaglio (Diocesi di Novara) nello scorso mese di agosto quando, con tanta motivazione interiore, ci siamo incamminati sul Cammino di Santiago nell'ultimo tratto dalla città di Leòn a Santiago di Compostela, sul Cammino Francese, percorrendo circa 310 km suddivisi in 15 tappe. Abbiamo vissuto l'esperienza del pellegrinaggio a piedi come da secolare tradizione cristiana.

In questa esperienza, unica nel suo genere e capace di trasmettere tanto bene all'anima, abbiamo riscoperto tanti valori importanti della vita, da portare sempre nel nostro zaino, anche nel cammino della vita di ogni giorno. Il silenzio intorno a noi e dentro noi e la contemplazione delle meraviglie del Creato, la lode a Dio per ogni dono ed il rientrare in noi stessi per una profonda riflessione sulla vita. La preghiera, da soli o in gruppo, che ha scandito i vari momenti delle nostre giornate vissute nel ritmo lento dei passi.

La sobrietà di vita favorita dal contesto - dove era necessario tanto spirito di adattamento - e dai nostri zaini contenenti solo lo stretto necessario: di quante cose materiali siamo sommersi alle quali si potrebbe anche fare a meno per vivere una vita più

semplice e vera! La conoscenza di altri pellegrini da tutto il mondo con le loro esperienze arricchenti di vita; la costante comunione, condivisione e amicizia all'interno del nostro gruppo. La riscoperta del sacrificio e della fatica per raggiungere un obiettivo. Dopo la partenza da Leòn abbiamo attraversato una zona pianeggiante di brughiere su un altopiano a circa 800 metri sul livello del mare. Abbiamo attraversato Hospital de Orbigo con il suggestivo ponte medievale, la città medievale di Astorga con l'imponente cattedrale romanico-gotica e il meraviglioso Palazzo Episcopale del Gaudi. Siamo poi saliti sul monte dove si staglia la Croce di Ferro, luogo nel quale ci siamo affidati al Signore e abbiamo lasciato il sasso portato da casa, simbolo di quel peso o quella preghiera che si vuol lasciare ai piedi della croce. Poi il nostro Cammino si è snodato tra piccoli paesi, una natura stupenda e città d'arte e ricche di storia come Ponferrada e luoghi di forte spiritualità come la chiesa del Miracolo Eucaristico sul Monte del Cebreiro.

Domenica 16 agosto l'arrivo nella città santa di Santiago con l'ingresso carico di emozione e gioia nella piazza della Cattedrale, la sosta all'interno della stessa per onorare con tanta commozione e fede il santo Apostolo Giacomo lì custodito e in seguito l'acquisizione della "Compostela" (l'attestato ufficiale dell'avvenuto pellegrinaggio).

Un'esperienza che ha lasciato una traccia profonda nei partecipanti: davvero "El Camino" è stata una metafora della vita cristiana.





“Coraggio, lasciare tutto indietro e andare, partire per ricominciare” canta Cremonini, ed io con lui quando, il 5 agosto di questa estate, faccio il primo passo verso Santiago de Compostela.

I miei compagni di viaggio sono due cari amici: Carlo (un cittamontino come me) e Camilla (una compagna universitaria dalla risata sempre pronta, o quasi). Ognuno di noi porta sulle spalle uno zaino colorato di almeno 8 kg, con dentro tutto l'occorrente per stare bene: ricambi, il necessario per lavarsi, medicine, fogli e penna per scrivere, un Vangelo. Ognuno di noi parte per una motivazione sua; io, per esempio, parto perché ho bisogno di tempo. Sì, tempo: da ritagliare alla mia vita frenetica, all'università, al servizio in parrocchia e agli scout. Tempo per riflettere sulle parti di me che forse sono davvero un po' uno schifo, tempo per capire come migliorarle. Tempo da dedicare a questi miei amici, dato che nella vita di tutti i giorni è difficile poter dare le giuste attenzioni a tutti.

Partiamo da Ponferrada, una cittadina a circa 230 km da Santiago, sul cammino francese. Partiamo la mattina presto, verso le sei, in modo da non dover camminare nelle ore più calde. Partiamo con una preghiera, così da cominciare bene la giornata e affidarci a Lui.

Lungo la strada incontriamo tanti volti e tanti sorrisi, più o meno giovani, più o meno motivati: un padre e un figlio, una donna giapponese chiacchierona, una signora irlandese (che abbiamo paragonato a una torta di mele perché rendeva proprio l'idea) dal passato difficile da dimenticare, persone che corrono, altre che vanno in bici, altre che si trascinano a stento. La strada è luogo di incontri, ma anche di fatica: le bolle sotto ai piedi, le salite interminabili, le tappe interminabili (non sembra, ma 25 km al giorno non sono pochi!). Ma la bellezza di condividere questo viaggio con un amico è anche



Marianna Mina

la possibilità di dividerla, questa dannata fatica: si cresce insieme, si cambia, ci si fa domande importanti e si prova a trovar loro una risposta. Ci si confronta, ma è essenziale la presenza del silenzio, ogni tanto. Quando hai dei pensieri che ti frullano per la testa e senti il bisogno di dar loro un senso, allora il silenzio è fondamentale. Lungo il cammino mi sono ritagliata dei momenti di solitudine, in cui camminare solamente in compagnia del mio zaino e del rumore dei miei passi (e dei pensieri, che sanno essere parecchio rumorosi), e altri in cui scrivere, arrivata alla destinazione giornaliera. Anche questo mi ha aiutata molto a trovare la direzione giusta da prendere una volta tornata a casa.

E l'arrivo? L'arrivo a Santiago è magico: ci svegliamo prestissimo, prima delle 5, e arriviamo a Monte do Gozo (un punto alto dal quale si vede finalmente Santiago) accompagnati dalla luce del giorno. La discesa verso Santiago non si sente più, ormai vogliamo solamente arrivare. Mi emoziono davanti alla cattedrale, all'idea di esserci arrivata da sola, con le mie gambe e la mia determinazione, solamente un passo dopo l'altro. Entriamo, è il 15 agosto, e festeggiamo nei posti riservati ai pellegrini l'Assunzione di Maria con la celebrazione della S. Messa.

Concludiamo il nostro viaggio con un pullman verso Finisterre, il km/0 del cammino di Santiago, il punto in cui ci si affaccia sull'oceano. E là, di fronte a quella distesa sconfinata di acqua, mi riprometto di trovare sempre il tempo: per essere Amica, per essere Figlia, per Essere.



# parrocchie



UNA VERA GRANDE FAMIGLIA

La parrocchia Santa Caterina da Siena spicca nel grigiore nella città di Torino, circoscrizione 5, con il suo verde e il suo colore dei fiori nelle aiuole. Ogni pomeriggio della settimana, dalle 16 alle 19 si possono trovare gruppetti idi ragazzi e ragazze che giocano a calcio, pallavolo e basket, o semplicemente chiacchierano stando sulle panchine o al parco giochi dei bimbi. Alcuni di loro però si vedono anche nel weekend, il sabato pomeriggio e la domenica a Messa!

Oltre al divertimento e allo stare bene, infatti, qualcuno sceglie di approfondire il motivo della propria presenza in oratorio: si formano così gruppi di cammino per continuare a crescere nella fede dopo la Cresima. Ragazzi delle medie e del triennio si incontrano ogni due settimane (chi il sabato, chi il giovedì sera) con i propri animatori per ascoltarsi, parlare e fare esperienze di fede concrete. Per tutti i ragazzi, questo è un anno particolare di cambiamenti e di messe alla prova: passaggi di ragazzi da un gruppo all'altro, cambio di animatori e di orari... riusciranno a fidarsi della propria famiglia, ovvero della loro comunità?

**Laura 1 superiore:** Non sono contenta del cambiamento perché comunque mi ero affezionata a tutti i miei compagni e quindi non stare più in gruppo con loro mi fa strano però mi fido perché è un'esperienza nuova sia per noi sia per gli animatori... spero sia una bella avventura!

**Alessio 1 superiore:** sono contento perché con me hanno cambiato gruppo anche i miei coetanei.

**Anonima 3 media:** Sono molto contenta del percorso che ho fatto insieme all'Exodus (gruppo medie) perché ho imparato molte cose, ad esempio a gestire le emozioni che provo. Ho

imparato a conoscermi e a come comportarmi in alcune situazioni. Sono felice di continuare il mio cammino con loro! Grazie...

**Marta 1 superiore:** Mi spiace lasciare il gruppo delle medie, però se il don e gli animatori hanno deciso così, mi fido e spero sia un bell'anno.

**Anonimo 2 superiore:** quest'anno confido negli animatori vecchi e nuovi che ci facciano passare un anno con i gruppi in serenità, ma con un pizzico di divertimento e spero di stare bene con i nuovi compagni di gruppo ma anche con quelli vecchi!

**Sara 1 superiore:** Sono contenta perché con i gruppi ho imparato molte cose su di me e sugli altri, mi fido molto di tutti quelli del mio gruppo e anche degli animatori, spero di migliorarmi... vorrei ci fossero più uscite e mi sono trovata molto bene in questi anni.

**Anonimo 3 superiore:** Più si è meglio è! Avrei preferito stare con il gruppo dei più grandi perché abbiamo collaborato insieme durante l'estate ragazzi [...] Non avendo mai fatto un incontro con i ragazzi nuovi non li conosco e non so cosa abbiamo in comune: parlare di fiducia nei loro confronti mi risulta difficile, ma non sarà un problema



# Santa Caterina



stare insieme. Aspetto di vivere questa esperienza da vicino per potermi fare un'idea precisa. Con i nuovi orari (una volta ogni due settimane) posso organizzare meglio lo studio e lo sport.

**Martina 3 superiore:** spero che l'unione tra i due gruppi vada bene.

Denis 1 superiore: nel nuovo gruppo mi sento un po' disorientato, suppongo di trovarmi meglio una volta iniziati gli incontri.

**Anonimo 3 superiore:** Spero di conoscere altre persone ed avere più voglia di partecipare! Venire ai gruppi è una cosa simpatica ed è carino incontrarsi con gli altri... a volte vengono affrontati degli argomenti interessanti e ovviamente più un animatore ci sa fare e più è piacevole partecipare!

**Stella 3 media:** sono contenta che siano iniziati i gruppi così si sta tutti insieme di nuovo. Non sono tanto contenta, perché i miei amici hanno lasciato il mio gruppo per andare nel gruppo del triennio però magari si troveranno meglio con quelli della loro età e staranno più a loro agio.

Con la curiosità nel cuore da questi giorni partiamo alla grande: prossima fermata, Unione e Passione insieme a Gesù! Come una vera e propria grande famiglia, ognuno di noi ha il suo pensiero, ma negli occhi brilla la stessa luce che ci ha condotti a vivere proprio in questa parrocchia, a partecipare alle attività, a svolgere dei servizi.

## Ricordo di Don Pino

continua da pagina 9

In questi anni di malattia, si sono moltiplicate per me storie di gioia e di festa: negli incontri, nei colloqui, nella celebrazione dei Sacramenti". Per tanti anni a Lourdes ha continuato dall'altare della sua carrozzella a confessare ed a predicare, anche se il fiato corto lo costringeva a fare prediche corte.

Don Pino è stato un prete sempre pronto a ringraziare Dio:

"Grazie, perché mi hai fatto prete.

Con il servizio sacerdotale, ho incontrato fratelli e sorelle che hanno sorriso, col cuore in festa, alla tua Grazia.

Grazie, perché mi hai toccato il tempo con la malattia. Ne avevo bisogno. Hai ridimensionato le mie sicurezze e la mia pretesa autosufficienza. Così sono riuscito ad aprirmi ad un mondo che è sempre molto vicino al tuo cuore.

Grazie, perché il male non è così grave da impedirmi di continuare a fare il prete.

Grazie, perché mi hai insegnato che la mia efficienza non è poi così indispensabile. E, quando non riesco a moltiplicare iniziative, tu puoi meglio agire e lavorare in profondità.

Grazie perché posso affermare di essere un prete contento che, con la Grazia dei Sacramenti, vede fiorire gioia e festa!"





## UN AIUTO PER I RICORDI DELL'INVERNO

Cichin

È tradizione che ogni inverno ci lasci qualche ricordo di sé: tetti, terrazzo, tubi, grondaie, alberi danneggiati e via di seguito. Quest'anno è stata la volta del muretto lungo il cortile, che si è inclinato verso valle, complice forse una spinta un po' troppo energica dello spalaneve. Un amico generoso, titolare di un'impresa edile, l'ha rimesso in sesto, a proprie spese, rinforzandolo in modo da garantirne provvisoriamente la sicurezza e l'agibilità.

È tuttavia sensato pensare che, dato il deterioramento dei vecchi materiali, si debba procedere in tempi brevi ad una costruzione in cemento armato. Ciò comporterà anche lo scavo per la fondazione, per tutta la lunghezza del cortile, il cui asfalto presenta già visibili danni provocati dal lungo uso e dal gelo.

Conclusione: dovremo provvedere a dei costosi interventi strutturali: un nuovo muretto e una nuova asfaltatura, con una prevedibile spesa costosa.

La Città sul Monte non potrà affrontare con le sole proprie forze un impegno economico così oneroso, in aggiunta a quello ordinario. Per questo ci permettiamo di chiedere aiuto agli amici, alle famiglie e ai ragazzi stessi, secondo le loro possibilità. L'avevamo già fatto in passato, in occasione di particolari necessità; la risposta era stata molto generosa e confidiamo che lo sarà anche questa volta.

Perciò, all'interno dal giornalino, è inserito un modulo di conto corrente postale. Per chi lo preferisse, indichiamo anche l'IBAN della nostra Banca Unicredit, sportello di San Raffaele Cimentina (TO):

IBAN: IT 69H 02008 41280 0000 2058030

Grazie! **Il Consiglio Direttivo**



# LEGGERE



*Chi scrive sul giornalino della Città sul Monte ce la mette tutta per offrire al lettore pensieri saggi, aggiornamenti utili, idee valide... Ma ci siamo accorti della necessità di provare a cambiare linguaggio e stile. Abbiamo pensato allora di farci aiutare da qualche autore di grido per arricchire il messaggio che ci sta a cuore. Dedichiamo pertanto, e dedicheremo anche in futuro, qualche pagina per presentarvi dei libri che ci sembrano interessanti e utili. Buona lettura!*

## Alberto Arato

Un libro per i più piccoli non più giovanissimo (edito nel 2010) ma sempre interessantissimo perché strutturato in modo molto particolare. La storia è semplice: in una quinta elementare arriva un nuovo maestro, Mr. Terupt. È bravo, simpatico, intelligente: con lui l'anno scolastico sembra partire con una marcia del tutto diversa.

Ma improvvisamente capita un incidente che costringe tutti i bambini di quella classe a riflettere sulle proprie azioni e sul concetto di responsabilità.

L'elemento più accattivante del libro è la narrazione frammentata attraverso i punti di vista dei componenti della classe: uno stesso episodio viene vissuto in modi del tutto differenti e questo aiuta il lettore a cambiare prospettiva e a immedesimarsi nel punto di vista degli altri per comprendere meglio la realtà e le esperienze.



## Carlotta

come tutte le cose migliori, un regalo all'anima che condivido volentieri con voi. Titolo che parla da solo, breve lunghezza (73 mezze pagine), stile asciutto ma sincero che parla al lettore in prima persona, titoli che invogliano a proseguire. Il concetto di fondo è che l'età del giovane, per quanto bella e affascinante, non è fine a se stessa: c'è dell'altro, la giovinezza ha infatti un principio e una fine, ma è importante vivere questa fase nella sua pienezza per poter entrare nell'età adulta. Giudicate voi se i temi affrontati sono reali e attinenti alla vita di un giovane d'oggi: il rapporto coi genitori da rivedere, l'investimento sul proprio io ma anche sull'essere mondo, coltivando la solitudine ma imparando a esercitare l'autorità. Senza mai dimenticare la dimensione della vita eterna come promessa che ci svela la nostra indispensabile unicità. Alla fine della lettura, gli scenari aperti saranno tanti e le risposte poche: ma intanto, avrete davvero cominciato un cammino di approfondimento di voi stessi e del vostro essere giovani in maniera consapevole (che dico, del NOSTRO essere giovani!).

## IL CAMMINO DEL GIOVANE

Armando Matteo



Se dovete scegliere un libro per la riflessione personale, probabilmente titolo, numero di pagine, stile dell'autore e capitoli rappresenterebbero un aspetto fondamentale tra lasciare che il libro accumuli polvere in bella vista sulla libreria o diventi una fonte da leggere e rileggere all'occasione. Se cercate un libro che soddisfa tutti i requisiti sopraelencati, vi propongo IL CAMMINO DEL GIOVANE, che ho ricevuto in dono

**27-30 Dicembre 2015**

4 giorni a Crissolo

**“La Misericordia di Gesù”**

PARABOLE ED INCONTRI

**2-5 Gennaio 2016**

4 giorni a Crissolo

GIOCARE, PENSARE, PREGARE

**“Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto”**

Gv 15,5

**12-13 Marzo 2016**

Ritiro di Quaresima a Crissolo

**“Io ti assolvo dai tuoi peccati”**

MISERICORDIA DIVINA

**10 Aprile 2016**

Giornata di riflessione e di festa

Parrocchia di Pino Torinese

**“Piergiorgio Frassati”**

IL RAGAZZO DELLE BEATTITUDINI



## La Città sul Monte

CRISSOLO, VALLE PO, 1400



***Dio si fa bambino perché anche noi ci facciamo bambini semplici senza dignità da difendere bisognosi d'amore donatori di gioia...***

***Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano.***

***BUON NATALE!***



**VISITA IL SITO:  
[www.lacittasulmonte.it](http://www.lacittasulmonte.it)  
REGISTRATI!**



**SCRIVI AL PENTEPOSTINO:  
[pentepostino@lacittasulmonte.it](mailto:pentepostino@lacittasulmonte.it)**



**ENTRA NEL GRUPPO FACEBOOK:  
CSM - Città sul monte**

